

Movimenti cittadini e municipalismo: cambiare la città dal basso

Ada Colau

Sono stata **attivista sociale** per tutta la vita e ho imparato moltissimo da questa esperienza. Ho sperimentato direttamente il potere che le persone hanno quando si uniscono per trasformare la propria realtà. Alcuni lo fanno attraverso l'attivismo sociale, altri nella cultura, altri nelle istituzioni. **L'attivismo consiste nel collaborare con gli altri per migliorare la realtà comune**: questa è, secondo me, la politica nella sua forma più bella.

Nel mio lavoro con i movimenti urbani per il diritto alla casa, ho imparato alcune lezioni fondamentali. **La realtà è complessa**: le città sono costituite da molti attori, interessi e poteri contrapposti, e spesso i movimenti sociali dispongono di minore potere politico, economico o mediatico. Tuttavia, i movimenti cittadini hanno dimostrato che **unendo le forze con un obiettivo comune, le persone possono esercitare un enorme potere trasformativo**.

Una lezione centrale è che **dobbiamo avere ambizioni grandi**: sognare, essere utopici, non rassegnarsi a una realtà segnata da ingiustizie e disuguaglianze. Non dobbiamo però dimenticare che molte sfide non si possono risolvere solo a livello cittadino perché dipendono da fattori esterni come il governo nazionale, le regole europee, la geopolitica mondiale o il sistema capitalistico. Non è facile affrontare problemi complessi, come la speculazione immobiliare, che attraversa interi quartieri e ne mette a rischio la stabilità.

Di fronte a queste difficoltà, spesso legate ad attori lontani e inaccessibili – come grandi fondi di investimento internazionali — come evitare di cadere nella disperazione e nell'impotenza? **La speranza, come motore della trasformazione sociale, diventa fondamentale**.

Soprattutto, serve una **duplice strategia**: avere la massima ambizione e continuare a sognare, fissando obiettivi elevati, ma allo stesso tempo adottare una strategia pragmatica. È essenziale sapere dove e come agire, individuare possibili alleati, strumenti concreti e soprattutto ottenere piccole vittorie. Queste vittorie, anche se modeste, aiutano i cittadini a rendersi conto del proprio potere di trasformare la realtà. **Le piccole conquiste, sommate, aprono la strada a risultati più grandi**.

Un esempio concreto riguarda il movimento contro gli sfratti in Spagna. Nonostante il potere delle banche fosse enorme, il movimento sociale è riuscito, attraverso azioni concrete e progressive, a fermare sfratti, a trattare con le banche e a proporre soluzioni alternative come affitti sociali. Ciò è stato possibile facendo proprio in questo modo: unendo **grande ambizione e strategia pragmatica**, affrontando problemi complessi passo dopo passo. Quando si entra nelle istituzioni, infatti, è necessario **essere umili** perché, pur avendo molte risorse e potere potenziale, spesso sono grosse macchine con inerzie profondamente consolidate. L'umiltà permette di valorizzare il tessuto cittadino e di imparare dai movimenti sociali, che spesso sono più vicini alle innovazioni e alle esigenze della comunità. E con la loro spinta si possono infrangere queste inerzie.

I movimenti cittadini non devono essere considerati un ostacolo o un ingombro, come spesso vengono visti dai partiti – anche di sinistra. Rappresentano invece una delle risorse più importanti per una politica trasformativa. Offrono idee, proposte concrete e capacità di intervento con risorse limitate. La collaborazione con i movimenti cittadini permette di riequilibrare la rappresentanza nelle decisioni pubbliche, dando voce a chi lavora per il bene comune piuttosto che agli interessi particolari o economici di élite consolidate.

Quando sono arrivata al Comune di Barcellona ho trovato una città moderna, con una tradizione innovativa, ma molti spazi di partecipazione erano solo formali: pochi cittadini potevano lamentarsi, senza reali cambiamenti, mentre i poteri tradizionali – grandi aziende, albergatori – erano sempre ascoltati. **Dare voce ai movimenti cittadini è stato fondamentale** per riequilibrare queste rappresentanze e costruire un nuovo senso comune, più vicino ai bisogni della maggioranza.

Questo ha permesso di trasformare politiche ritenute impossibili: abbiamo fermato sfratti di famiglie vulnerabili, creato regole urbanistiche che obbligano le aziende a destinare il 30% degli appartamenti a un prezzo sociale e regolato il turismo, tutelando gli alloggi per i cittadini. **La partecipazione dei movimenti ha cambiato il dibattito pubblico**, influenzando partiti e opinione cittadina, e trasformando resistenze iniziali in consensi consolidati.

Allo stesso modo, per rendere la città più sana e sicura, le scuole sono diventate protagoniste di un movimento per ridurre le auto, creare spazi verdi e aree comunitarie, proteggendo bambini e famiglie. Questi esempi mostrano che la partecipazione non è simbolica: dà concretezza, crea consenso e permette di trasformare la città, anche di fronte a interessi potenti e problemi complessi.

Questi risultati sono stati possibili perché i movimenti cittadini hanno avuto voce e autorevolezza negli spazi istituzionali, creando un nuovo senso comune e rafforzando la capacità della città di trasformarsi.

Il municipalismo ha un ruolo fondamentale nel rafforzare la democrazia, gestendo servizi per i cittadini e allo stesso tempo creando strumenti che rimangono attivi nel tempo: bilanci partecipativi, piattaforme digitali open source, gestione diretta degli spazi pubblici attraverso associazioni territoriali. Questi strumenti **danno potere ai cittadini e assicurano continuità alle politiche sociali**, indipendentemente dai cambiamenti politici.

La politica urbana efficace non si limita a interventi settoriali (abitazione, urbanistica, cultura, sanità, educazione) ma integra politiche trasversali che conferiscono potere ai cittadini, promuovendo partecipazione reale e strutturale. Questo approccio crea istituzioni più forti, resilienti e capaci di rispondere ai bisogni collettivi, trasformando la città in un luogo più giusto, equo e partecipato.